

NEL SEGNO DELL'ODIO

La rocca del Duca sabaudo Baldo Vetrizio si ergeva minacciosa e gigantesca a breve distanza dal suo borgo, costruita in solido metallo e con una parte superiore concava che si rivolgeva sprezzante verso il cielo, e che ora era ricoperta di piante. Gli antenati dei Vetrizio avevano ucciso il demone che induceva il grande scudo a muoversi lentamente, sfidando il cielo al pari dei Blasfemi padroni che un tempo vi dimoravano. Ma erano passate centinaia di stagioni da quando lo spirito aveva trovato la pace e da quando l'insulto al Cielo era stato placato, i Vetrizio e la loro discendenza erano stati in grado di accrescersi ed espandersi.

Intorno alla rocca, sparpagliati come tante piccole mandrie, c'erano i borghi presso i quali i servitori, i contadini e gli artigiani al servizio dei Vetrizio vivevano e lavoravano sotto agli ordini dei Baroni locali.

Othos Delle Ceneri Nere era ormai arrivato al termine del suo racconto. I più giovani erano andati a coricarsi, ma i vecchi e i guerrieri erano rimasti ad ascoltarlo, come era loro consuetudine in quelle notti fredde e senza troppi passatempi.

"Fu proprio durante l'Era del Tuono che Re Giuda sedicesimo eresse PrimoCastro. Non a seguito di una minaccia, ma per via di una visione, quella della grande nube che si sollevò dalle terre del Sud ed aleggiò per settimane nel cielo"

"Conosco Primocastro" disse Barduk, uno dei cacciatori più giovani del villaggio sabaudo. "Credi sul serio che Re Giuda abbia davvero costruito un leggendario castello interamente composto da acciaio? Al di là delle leggende, il castello non è stato mai trovato"

"Perché alcuni ritengono che fosse una metafora, non un luogo vero e proprio" rispose Orthos. "Quella metafora indicava la necessità di ergersi con saldezza di fronte a una grande calamità"

"Il Popolo dei Fuochi Fatui?" chiese Veronica, la cacciatrice più giovane. "Mia madre me lo raccontava spesso prima di andare a letto, mi diceva che se non mi alzavo in tempo per il tiro con l'arco, gli uomini del fuoco mi avrebbero scoperta e bruciata viva"

"Saggia mamma" rispose Orthos. "In verità, li hanno sempre chiamati con nomi diversi in tempi diversi: Popolo Rosso, Signori delle Fiamme, Daemoni... soprattutto Daemoni"

"Furono loro a scatenare la Grande Nube?"

"Si dice che i mangianebbia della Bassa insultarono il Cielo, ed esso rispose" sentenziò Orthos. "Tuttavia, altri affermano che fu il Cielo stesso a difendersi dall'arrivo dei Daemoni, e che essi si ritirarono nelle loro terre oltre i Monti Corrotti a Sud, verso la loro orrenda casa di fuoco liquido e rocce roventi"

"Mai sentita questa storia" disse Barduk.

"La leggenda degli Uomini del Fuoco è ricorrente nelle storie popolari" spiegò Orthos. "Tuttavia, noi raccontiamo per non dimenticare il passato e per evitare che la vecchiaia e le stagioni lo rendano abbozzato e privo di certezze. Si sa per certo che i Daemoni del Fuoco esistevano ed esistono tuttora, e che non furono mai sconfitti, ma solo respinti più volte nel corso delle storie del mondo"

"Ma chi sono esattamente?" chiese Veronica, sputando sul focolare. "Da dove vengono? Che cosa vogliono?"

"Difficile spiegarlo" rispose Orthos. "Nessuno ha mai oltrepassato i Monti Corrotti per investigare la cosa, o anche solo per motivi di conquista. I boschi sono intrisi di malvagità e corruzione, gli alberi crescono con le radici al posto delle foglie e vice versa, gli animali sono cattivi e nascono con due teste, una che ha sempre fame e l'altra che ha sempre sete. Pochissimi sciocchi si sono avventurati lungo quei boschi maledetti, e chi è tornato non ha riferito l'esistenza di valichi sicuri ma solo di orrori innominabili. In seguito, poiché tutti coloro che sfidavano le montagne boschive morivano di Corruzione e maledizioni sconosciute, le esplorazioni sono terminate"

"Ma i Daemoni le hanno oltrepassate" commentò Veronica. "Come mai non sono morti? E perché continuano a ritornare?"

"Perché sono portatori di Corruzione" intervenne Barduk. "Che altra spiegazione dovrebbe esserci?"

“No” replicò Orthos. “Per voi giovani le soluzioni più immediate sono sempre le più giuste... eppure, sforzatevi di vedere oltre. Noi Sabaudi, con il Concilio tutto e le nostre vite, non siamo davvero il centro del mondo. Iulia è una nazione molto più vecchia delle nostre tribù, e anche le origini della Bassa si perdono nella notte dei tempi. Chi può dire chi viveva dove oggi noi siamo accampati? Moltissime stagioni addietro, prima ancora di Re Saba Diodo Giuda Primo dalla Pelle d’Argento e fondatore del Clan Sabauda, prima ancora che la prima nebbia si alzasse in cielo e la prima Iulia camminasse sulla terra, chi può dire quali popoli regnavano su queste terre?”

“Stai divagando, vecchio Orthos?” disse Barduk. “Cosa c’entra questo con i Daemoni? Sono dunque così antichi?”

“Io ho un mio pensiero... di solito lo tenevo per me, ma stavolta me lo voglio togliere dal cuore, perché sono vecchio e presto consegnerò il mio spirito agli antenati. E’ una idea impopolare, lo ammetto”

Orthos respirò:

“Il Fuoco genera la luce. Il fuoco riscalda, ci serve, ci illumina. Da sempre il fuoco è sacro, sin dall’alba dei tempi. Chi ci aiutò a contrastare e diradare le tenebre del Grande Buio e lo fece retrocedere fu l’Oracolo, e la Luce che egli portò... ma questa storia potrebbe non essere condivisa da tutti”

“E quindi?”

“Dal nostro punto di vista siamo noi, i giusti, coloro che seguono la Luce... ma io mi sono chiesto: e se i primi popoli si fossero fondati sul fuoco, anziché sulla Luce, per diradare le tenebre? Avrebbero accettato l’aiuto dell’Oracolo o lo avrebbero negato?”

“Assurdo!” lo interruppe Barduk. “Non mi dirai che i Daemoni hanno vinto il Grande Buio con le loro sole forze?”

“Non con le loro forze, ma con il fuoco” rispose Orthos. “L’Oracolo è raffigurato come un essere il cui volto è circondato dalle fiamme, la simbologia è evidente. La fiamma. Il fuoco. Immaginatevi un mondo immerso nell’oscurità. Ora immaginatevi un popolo che ha sempre venerato il fuoco e le fiamme come entità salvifica. Ebbene, si narra di come un grande Dio di fuoco e rocce roventi abbia protetto il suo popolo dal Grande Buio in un modo crudele e, a suo modo giusto: eruttando fuoco contro il cielo, spargendolo ovunque, custodendolo. Di fronte al potere di un tale Dio, nessun Oracolo quale profeta di Luce avrebbe trovato seguiti”

“Quindi i Daemoni furono salvati da un Dio del Fuoco? E adesso lo venerano come suoi servitori?” commentò Veronica. “Questo spiegherebbe come mai sono dei mostri baciati dalle fiamme, ma questo cosa c’entra con i loro assalti e le loro invasioni?”

“Esatto, Orthos” replicò Barduk. “Perché ritornano sempre qui?”

“Perché *ci odiano*” disse Orthos, e una strana sensazione di disagio calò intorno a loro. “Per loro i blasfemi e i corrotti siamo noi, che accettiamo e veneriamo una Luce fredda e dai molti colori, non una luce calda e divampante come quella del loro dio. Siamo stati noi a corrompere le montagne, siamo noi a intossicare la terra con la Nebbia, siamo noi a ripudiare la Luce come loro la vedono giusta e sensata.... una luce che viene dal fuoco, pronta a sfidare il Blasfemo Popolo del Cielo scagliandosi in alto per centinaia di metri. Questo fu ciò che intuì Giuda Primo nel vedere la nube, e si predispose per una futura invasione. Non certo quella degli Elvezi. Neppure loro avrebbero avuto speranza”

“Quindi oltrepassano i Monti Corrotti perché ci odiano?”

“Secondo me, sì. Sono spinti dall’odio dal loro Signore che li ha protetti, riscaldati e salvati durante migliaia e migliaia di stagioni, e per quanti ne possano morire soffocati dalla Nebbia, trafitti dalle lance o torturati, essi torneranno di nuovo, sempre e comunque, perché la nostra sola presenza è una blasfemia di fronte ai loro occhi. Ma la cosa più agghiacciante è che io credo che loro siano quasi come noi... che abbiano le loro città e i loro villaggi, i loro cacciatori, i loro Anziani e i loro figli e discendenti, le loro leggende e i loro governi.... ma al di sopra di tutto, al contrario di noi, hanno un Dio bruciante e rabbioso che ricorda loro quanto noi viviamo e respiriamo oltre i Monti, immersi nella nostra blasfemia, perché abbiamo ascoltato il profeta sbagliato. Ecco cosa li spinge a morire nel tentativo di sterminarci: il loro odio nei nostri confronti. Un odio che si portano nel cuore come una brace attizzata, e che si spegnerà al termine delle loro vite, o delle nostre”

“Possiamo spezzare questo odio?” si chiese Veronica. “Possiamo?”

Nessuno rispose.